

### *Capitolo 3*

## *Il conto corrente come strumento di gestione dei rapporti banca-cliente*

di *Antonio Proto*

SOMMARIO: 3.1. Profilo giuridico. – 3.2. Caratteristiche operative. – 3.3. Profilo economico e finanziario. – 3.4. Funzionamento del conto corrente e valutazioni di convenienza. – Riferimenti bibliografici.

### *3.1. Profilo giuridico*

Il conto corrente bancario è il contratto mediante il quale la banca svolge il servizio di cassa<sup>1</sup> a favore e per conto del cliente, utilizzando fondi di proprietà del cliente o prestatati dalla banca<sup>2</sup>.

Poiché il servizio di cassa può essere svolto solo in presenza di fondi, assieme al conto corrente deve sussistere un altro contratto, ad esempio un contratto di deposito (art. 1834), qualora i fondi appartengano al cliente, oppure di apertura di credito (art. 1842), qualora i fondi siano prestatati dalla banca previa concessione di un fido.

Il conto corrente bancario è regolamentato, oltre che dalle norme sulla trasparenza (v. Cap. 2):

– dagli articoli del Codice civile riguardanti le operazioni bancarie in conto corrente (art. 1852 ss.);

---

<sup>1</sup> Per «servizio di cassa» si intende il servizio di tesoreria, cioè la gestione di incassi e pagamenti per conto del cliente.

<sup>2</sup> Tale contratto si differenzia dal conto corrente ordinario, disciplinato dal Codice civile (art. 1823 ss.), perché non è prevista la reciprocità delle rimesse (solo il cliente può attivare il rapporto attraverso i suoi ordini alla banca) e il saldo è disponibile ed esigibile in qualsiasi momento e non solo alla chiusura del conto.

- dalle Norme bancarie uniformi (*Norme che regolano i conti correnti di corrispondenza e servizi connessi*)<sup>3</sup>;
- dal D.Lgs. n. 231/2007 (*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*).

### 3.2. Caratteristiche operative

Il funzionamento del conto corrente bancario può essere descritto esaminando:

- la procedura di apertura del conto;
- i movimenti attraverso i quali si realizza il servizio di cassa;
- i supporti informativi per la rilevazione periodica dei movimenti, dei saldi del conto e delle competenze maturate (interessi, commissioni e spese, oneri fiscali).

L'apertura di un conto corrente si attua secondo una procedura standardizzata che prevede:

- la preliminare definizione delle condizioni economiche da applicare al rapporto: tassi di interesse (creditore e debitore) e periodicità di capitaliz-

---

<sup>3</sup> Le Norme bancarie uniformi sono condizioni generali di contratto emanate dall'ABI allo scopo di integrare e modificare le norme di legge sulle operazioni e sui servizi bancari e predisporre schemi contrattuali tipo per regolamentare in modo standardizzato i rapporti con la clientela. Peraltro, va rilevato che la Banca d'Italia, in qualità di autorità garante della concorrenza e del mercato per il settore creditizio, ha esaminato le Norme bancarie uniformi per verificare la presenza di clausole limitative della concorrenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. a), legge n. 287/1990. L'istruttoria svolta ha evidenziato che:

- esiste una serie di clausole che, «fissando condizioni economiche sia in termini di prezzo sia in termini di oneri a carico delle parti al verificarsi delle possibili vicende del rapporto contrattuale, sono suscettibili di limitare la possibilità che la diversificazione del contenuto negoziale su tali aspetti valga come strumento di acquisizione della clientela»;

- la proposta, da parte di un'associazione che raggruppa la quasi totalità delle banche, di adottare in modo uniforme schemi contrattuali uniformi da essa predisposti, «è suscettibile di incidere in maniera consistente sulle condizioni del mercato».

La Banca d'Italia, con il provvedimento 3 dicembre 1994, n. 12 ha perciò imposto all'ABI di riformulare le Norme bancarie uniformi e di comunicare alle banche associate che queste «costituiscono una mera traccia priva di ogni valore vincolante o di raccomandazione e, quindi, ogni associata ha la facoltà di avvalersene o meno, nonché di apportare tutte le modifiche ritenute opportune».

zazione, spese di tenuta conto, commissioni per tipologia di servizio, commissione di massimo scoperto, giorni di valuta;

– la consegna, da parte del cliente, della documentazione necessaria per l'avvio del rapporto con la banca, che varia in relazione alla tipologia di clientela (privati, ditte individuali, società): in generale, si tratta di documenti di identificazione del cliente<sup>4</sup> e, nel caso di società, di verifica dei poteri;

– la sottoscrizione della lettera contratto *Norme che regolano i conti correnti di corrispondenza e servizi connessi* e di altri moduli (deleghe, autorizzazioni ad incaricati per effettuare particolari operazioni, *specimen* di firme, ecc.);

– l'attribuzione del numero del conto e l'inserimento nel sistema informativo della banca (procedura conti correnti ed anagrafe clientela);

– l'eventuale consegna del libretto di assegni, a fronte di un versamento iniziale o di una concessione di fido da parte della banca.

Particolarmente importante, in questa fase, è la scelta della forma di intestazione del conto, che può essere:

– ad una sola persona: solo l'intestatario è autorizzato ad effettuare operazioni di prelievo e ordini di pagamento (bonifici);

– a due o più persone: se il conto è cointestato con firme congiunte, è necessaria la firma di tutti gli intestatari per effettuare operazioni che comportino addebiti in conto; in caso di cointestazione con firme disgiunte, ogni intestatario può svolgere tutte le operazioni senza limitazioni.

Il servizio di cassa si realizza mediante:

– versamenti di contante e assegni presso gli sportelli e su cassa continua;

– prelievi e pagamenti con assegni e con tessera Bancomat presso sportelli automatici (ATM e POS);

– ordini di pagamento (bonifici) presso lo sportello o tramite collegamento telematico fra banca e cliente (*home banking, internet banking*);

– addebiti e accrediti derivanti da operazioni di prestito e di raccolta e da altri servizi erogati dalla banca.

I supporti informativi che permettono di controllare il conto corrente sono l'*estratto conto* e il *conto scalare*.

L'estratto conto è un prospetto che riporta i movimenti avvenuti durante un determinato periodo e registrati nella contabilità della banca; la som-

---

<sup>4</sup> L'obbligo di identificare e registrare i soggetti che aprono un conto corrente, o che effettuano operazioni occasionali che comportano la trasmissione o la movimentazione di mezzi di pagamento di importo pari o superiore a 15.000 euro, è previsto dall'art. 15, D.Lgs. n. 231/2007.

ma algebrica dei movimenti, assieme alle competenze maturate, determinano il *saldo contabile* di fine periodo.

Il conto scalare non elenca i movimenti con riferimento alla data di effettuazione, ma alla data di valuta, allo scopo di determinare i *numeri* per il computo degli interessi di periodo; il saldo che si ottiene (*saldo liquido*) può essere diverso dal saldo contabile in presenza di movimenti con valuta successiva alla data di chiusura dell'estratto conto. Tale documento, inoltre, ha una frequenza che può non corrispondere a quella dell'estratto conto, poiché dipende dalla periodicità di capitalizzazione degli interessi (generalmente trimestrale).

### 3.3. Profilo economico e finanziario

L'esame del profilo giuridico e delle caratteristiche operative ha evidenziato come il conto corrente bancario costituisca uno strumento tecnico di supporto alla gestione di tesoreria della clientela, attraverso il quale transitano i movimenti connessi alle operazioni e ai servizi bancari.

Per analizzare il profilo economico e finanziario del conto corrente è necessario innanzitutto considerare il «contenuto» di tali movimenti. A tale proposito, va rilevato che ogni operazione o servizio può generare:

- entrate e uscite, cioè flussi monetari;
- accrediti e addebiti, cioè flussi finanziari.

Si tratta di valori «oggettivi» che comportano variazioni a debito e a credito della clientela; ciò che li differenzia è che solo i flussi monetari determinano movimenti di cassa. Peraltro, va sottolineato che:

- tutti i flussi hanno natura finanziaria, poiché si riferiscono a crediti e debiti finanziari (non numerari, che non interessano il circolante): questi, a differenza dei crediti e debiti commerciali (numerari, relativi al circolante), non sostituiscono temporaneamente la moneta negli scambi, ma sono essi stessi mezzi di pagamento;
- tutti i flussi hanno anche natura monetaria, in quanto si traducono in una variazione di moneta, cioè di «potere d'acquisto» spendibile.

I flussi derivanti dalle operazioni e dai servizi, modificando i saldi dei conti correnti, consentono di misurare in via continuativa la posizione finanziaria di ogni cliente nei confronti della banca; si tratta, naturalmente, di una posizione parziale, poiché ogni cliente può disporre di più conti correnti, non solo presso banche diverse, ma anche presso la stessa banca. Inol-

tre, per determinare la posizione finanziaria complessiva è necessario considerare anche quelle operazioni che non incidono sul saldo del conto corrente: un mutuo, ad esempio, comporta un accredito in conto al momento dell'erogazione e una serie di addebiti alla scadenza delle rate, ma il saldo del conto corrente non include la quota del prestito ancora da rimborsare.

Per quanto riguarda la natura dei flussi che transitano nel conto corrente si osserva che, nella maggior parte dei casi, si verificano solo variazioni finanziarie (accrediti e addebiti).

L'emissione di un assegno bancario, ad esempio, produce in genere flussi finanziari (addebito nel conto corrente dell'emittente e accredito nel conto corrente del beneficiario): solo nel caso di presentazione per l'incasso la banca rileva un'uscita di cassa.

Anche il bonifico, servizio con il quale il cliente (ordinante) incarica la banca di pagare per suo conto un terzo (beneficiario), comporta un addebito nel conto corrente dell'ordinante e un accredito nel conto corrente del beneficiario: solo se il cliente effettua il bonifico con versamento di contante e/o il beneficiario preleva la somma accreditata si registrano flussi monetari (entrata e/o uscita di cassa).

La stessa situazione si verifica nelle operazioni di prestito e di raccolta:

– l'erogazione di un prestito, ad esempio un mutuo, prevede un iniziale accredito nel conto corrente del cliente e, successivamente, una serie di addebiti per il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi, senza che si verifichino movimenti di cassa;

– l'emissione di un titolo, ad esempio un certificato di deposito, determina un iniziale addebito nel conto corrente del cliente: alla scadenza del titolo, il capitale investito e gli interessi maturati sono accreditati nel conto, senza alcun movimento di cassa.

L'analisi risulterebbe peraltro incompleta se non si osservasse che la posizione finanziaria della clientela non dipende solo dai flussi originati da operazioni e servizi, ma anche da un sistema di «operazioni interne» attraverso le quali la banca procede alla determinazione delle competenze; tali operazioni producono anch'esse flussi, generalmente finanziari, che vanno a modificare i saldi dei conti correnti.

La natura finanziaria di tali flussi dipende dal fatto che gli interessi, le commissioni, le spese e gli oneri fiscali vengono di norma registrati nei conti correnti e non producono movimenti di cassa:

– le competenze a favore del cliente non si traducono in uscite di cassa per la banca, poiché i prelievi di contante avvengono in relazione al fabbisogno del cliente, che dipende dalla frequenza e dall'ammontare dei pagamenti da effettuare; inoltre, l'accredito delle competenze e il loro man-

tenimento nel conto corrente consente di beneficiare del fenomeno della capitalizzazione, per cui divengono fruttifere di interessi;

– le competenze a carico del cliente sono accompagnate da un versamento (non necessariamente di contante) solo se il saldo finale, comprensivo delle competenze, eccede il fido accordato (*scoperto di conto*)<sup>5</sup> e se tale saldo non è «coperto» attraverso un aumento del fido.

La quantificazione dei flussi derivanti dalle operazioni interne non si basa, come per i flussi connessi alle operazioni e ai servizi, sulla rilevazione «oggettiva» dei movimenti effettuati, ma risente della metodologia adottata per la misurazione dei saldi a credito e a debito rilevanti per il computo degli interessi.

Come detto, gli interessi vengono calcolati attraverso la misurazione dei saldi liquidi, rettificando la sequenza temporale dei saldi contabili mediante l'applicazione dei giorni di valuta. Tale rettifica amplia la base di calcolo degli interessi passivi (*numeri debitori*) e riduce quella degli interessi attivi (*numeri creditori*), con l'effetto di aumentare i primi e diminuire i secondi<sup>6</sup>.

Pertanto, è opportuno sottolineare come i giorni di valuta siano rilevanti solo ai fini del computo degli interessi, poiché il saldo liquido non consente di determinare le risorse monetarie effettivamente spendibili dal cliente (*saldo disponibile*). A tale riguardo, l'art. 4 delle Norme bancarie uniformi, riferendosi in particolare ai versamenti di assegni, vaglia e titoli similari, afferma che «la valuta applicata all'accreditamento determina unicamente la decorrenza degli interessi senza conferire al correntista alcun diritto circa la disponibilità dell'importo». Il saldo liquido tiene perciò conto dei soli versamenti che, essendo trascorso il termine stabilito (data di valuta), sono divenuti produttivi di interessi.

Se la data di valuta non coincide con la data di disponibilità, la banca, per consentire al cliente l'utilizzo delle somme versate, dovrebbe comunicargli l'avvenuto incasso dei titoli accreditati salvo buon fine; per evitare tale comunicazione, sono previsti termini convenzionali di disponibilità, che possono non coincidere con le date di valuta.

In realtà, la misurazione del saldo disponibile deve tenere conto non solo delle operazioni non disponibili, come i versamenti di assegni ed altri titoli, ma anche delle operazioni che, pur rilevate contabilmente in data suc-

---

<sup>5</sup> Si definisce *scoperto* un conto che presenta un saldo a debito per il cliente in assenza di un fido o per un ammontare eccedente il fido accordato dalla banca; in ciò si differenzia dal conto *passivo*, che presenta anch'esso un saldo a debito, ma entro il limite di fido.

<sup>6</sup> Sulle modalità di calcolo degli interessi, ed in particolare sulla misurazione degli effetti economici derivanti dall'applicazione dei giorni di valuta, si rinvia al paragrafo successivo.

cessiva, modificano immediatamente tale saldo, come ad esempio le compravendite di titoli; inoltre, per determinare le risorse monetarie effettivamente spendibili dal cliente, è necessario considerare l'eventuale fido accordato.

La relazione fra saldo contabile e saldo disponibile può allora essere così rappresentata:

+/- <i>Saldo contabile</i>	Somma algebrica di tutte le operazioni registrate nel conto corrente.
- Operazioni non disponibili	Es. versamenti di assegni di altre banche per i quali non sono trascorsi i termini di disponibilità.
- Operazioni effettuate ma addebitate sul conto corrente in data successiva	Es. acquisti di titoli contabilizzati alla data di regolamento, successiva alla data di effettuazione; prelievi bancomat contabilizzati successivamente alla data di effettuazione.
+ Operazioni effettuate ma accreditate sul conto corrente in data successiva	Es. vendite di titoli contabilizzate alla data di regolamento, successiva alla data di effettuazione.
+ Fido accordato	Fido per l'utilizzo del conto corrente.
= <i>Saldo disponibile</i>	Importo spendibile dal correntista.

Per comprendere la relazione fra saldo contabile e saldo disponibile si considerino i dati relativi ad un conto corrente:

- saldo contabile: 100;
- versamento di assegni in data  $x$ , disponibilità tre giorni: 50;
- acquisto di titoli in data  $x + 1$ , regolamento due giorni: 80.

I saldi del conto variano secondo quanto indicato nella seguente tabella:

<i>Data</i>	<i>Saldo contabile</i>	<i>Saldo disponibile</i>
$x$	150	100
$x + 1$	150	20
$x + 2$	150	20
$x + 3$	70	70

Si osservi come in data  $x + 3$  i due saldi coincidono, perché a quella data tutte le operazioni sono state contabilizzate e sono maturati i termini di disponibilità.

In prima approssimazione si può affermare che i giorni di valuta incidono positivamente sulla redditività della banca, poiché si allarga lo *spread* fra tasso attivo e tasso passivo: infatti, l'ampliamento della base di calcolo degli interessi passivi (per la clientela) e la riduzione di quella degli interessi attivi fa sì che il tasso effettivo sui prestiti sia maggiore del tasso nominale e che il tasso effettivo sulla raccolta sia invece minore. Va però rilevato che anche la banca è soggetta all'applicazione dei giorni di valuta nei rapporti con le banche corrispondenti.

Si consideri, a tale riguardo, il versamento di un assegno nel conto corrente di una banca diversa da quella dell'emittente. Da un punto di vista finanziario, il versamento modifica i saldi fra la banca e il cliente e fra la banca del cliente e la banca dell'emittente; dal punto di vista economico, è necessario esaminare non solo i giorni di valuta applicati dalla banca al cliente, ma anche i giorni di valuta applicati nei rapporti di corrispondenza fra le due banche.

L'assegno, presentato al tempo  $t$ , viene accreditato nel conto corrente con valuta  $t + g$  ( $g$  = giorni di valuta). Ipotizzando un saldo a credito per il cliente, le risorse finanziarie incorporate nell'assegno producono interessi attivi a partire dal tempo  $t + g$ <sup>7</sup>; ciò significa che, per il periodo  $g$ , la banca dispone di un finanziamento a costo zero<sup>8</sup>, perché il cliente non percepisce alcun interesse sulla somma versata.

Peraltro, le risorse incorporate nel finanziamento a costo zero non sono immediatamente investibili dalla banca, ma restano immobilizzate, e quindi con rendimento zero, fino al tempo  $t + l + gc$ ; questo dipende dai tempi di lavorazione dell'assegno (contabilizzazione e trasferimento alla banca dell'emittente) ( $l$ ) e dai giorni di valuta sull'accredito che modifica la posizione finanziaria verso la banca corrispondente ( $gc$ ).

---

<sup>7</sup> Se il saldo è a debito, si determina una riduzione degli interessi passivi a partire dallo stesso tempo.

<sup>8</sup> Un fenomeno analogo si verifica nella banca dell'emittente, per un periodo che va dalla data di emissione alla data di presentazione dell'assegno; in tale periodo, infatti, le risorse incorporate nell'assegno cessano di produrre interessi attivi, qualora il saldo dell'emittente sia a credito, mentre iniziano a produrre interessi passivi, qualora il saldo sia a debito. Il divario fra data di emissione e data di presentazione prescinde comunque dall'applicazione dei giorni di valuta; si tratta, infatti, di un fenomeno tipicamente correlato all'utilizzo dell'assegno, che viene spesso annullato dalla consuetudine di non apporre la data al momento dell'emissione, ma solo all'atto della presentazione in banca.

A questo punto, la valutazione economica degli effetti derivanti dall'applicazione dei giorni di valuta (*effetto valuta*) deriva dal confronto fra  $g$  e  $(l + gc)$ :

- se  $g = l + gc$  le variazioni dei saldi liquidi del cliente e della banca avvengono alla stessa data: l'effetto valuta non incide sulla redditività, poiché le risorse finanziarie a costo zero sono investibili solo nel momento in cui diventano onerose;

- se  $g > l + gc$  la variazione del saldo liquido del cliente è successiva a quella della banca: l'effetto valuta si manifesta per il periodo  $g - (l + gc)$ , durante il quale le risorse a costo zero sono disponibili ed investibili ai tassi di mercato;

- se  $g < l + gc$  la variazione del saldo liquido del cliente precede quella della banca: l'effetto valuta è negativo per la banca, poiché per il periodo  $(l + gc) - g$  le risorse, divenute onerose, non sono disponibili per essere investite. L'operazione di raccolta si trasforma temporaneamente in un'operazione di prestito (anticipazione) a tasso zero.

L'analisi svolta evidenzia l'importanza per la banca di determinare i giorni di valuta applicati nei rapporti con la clientela in relazione ai tempi di contabilizzazione e trasferimento dei supporti materiali che incorporano risorse finanziarie e ai giorni applicati nei rapporti con le banche corrispondenti.

Ipotizzando che i giorni di valuta praticati alla clientela siano in linea con quelli di mercato, e quindi non rinegoziabili, è opportuno che le banche riesaminino le procedure interne per eliminare le inefficienze che incidono sui tempi di lavorazione, riducendo così le risorse finanziarie immobilizzate (*float*)<sup>9</sup>. Peraltro, va osservato che anche nel caso in cui vi sia corrispondenza fra  $g$  e  $l + gc$  si manifesta comunque un costo opportunità, poiché, per ogni giorno durante il quale le risorse finanziarie rimangono non onerose e non fruttifere, la banca perde il margine corrispondente allo *spread* fra tasso attivo e tasso passivo.

I giorni di valuta, modificando la base di calcolo dei saldi a credito e a debito, non influiscono solo sulla determinazione delle competenze, ma possono anche creare situazioni nelle quali si innesca il computo degli interessi pur in assenza di un effettivo saldo a credito per la banca. A tale proposito, si ipotizzi un conto corrente in cui vengono periodicamente accreditati

---

<sup>9</sup> Il termine *float* si riferisce ai fondi che, per un determinato periodo di tempo, risultano immobilizzati in partite non fruttifere. L'utile ottenibile attraverso la riduzione del *float* e il conseguente aumento delle attività fruttifere e/o diminuzione delle passività onerose rappresenta il costo del *float*.

gli assegni ricevuti con la contemporanea emissione di assegni di pari ammontare. La posizione finanziaria del cliente, espressa dal saldo contabile, è nulla, ma l'applicazione dei giorni di valuta sui versamenti, a fronte di addebiti in conto con valuta corrispondente alla data di emissione degli assegni, determina un saldo liquido debitore per il cliente e la conseguente maturazione di interessi passivi sugli scoperti di valuta.

### 3.4. *Funzionamento del conto corrente e valutazioni di convenienza*

Si consideri un conto corrente passivo regolato dalle seguenti condizioni economiche:

- tasso debitore: 7%;
- tasso creditore: 2%;
- capitalizzazione degli interessi: trimestrale;
- valuta su versamenti di assegni di altre filiali: un giorno lavorativo;
- valuta su versamenti di assegni di altre banche: due giorni lavorativi;
- commissione di massimo scoperto: 0,125%<sup>10</sup>;
- commissione per operazione: 1;
- spese per invio estratto conto e conto scalare: 2;
- spese di tenuta conto: 9;
- bollo su estratto conto: 6.

---

<sup>10</sup> La commissione di massimo scoperto si calcola sul saldo liquido debitore massimo del trimestre. A tale proposito, il D.L. n. 185/2008, convertito nella Legge n. 2/2009, stabilisce la nullità delle clausole contrattuali aventi ad oggetto la commissione di massimo scoperto se il saldo del cliente risulti a debito per un periodo continuativo inferiore a trenta giorni ovvero a fronte di utilizzi in assenza di fido. Sono nulle anche le clausole che prevedono una remunerazione accordata alla banca per la messa a disposizione di fondi a favore del cliente indipendentemente dall'effettivo prelevamento della somma ovvero che prevedono una remunerazione accordata alla banca indipendentemente dall'effettiva durata dell'utilizzazione dei fondi da parte del cliente, salvo che il corrispettivo per il servizio di messa a disposizione delle somme sia predeterminato, unitamente al tasso debitore per le somme effettivamente utilizzate, con patto scritto non rinnovabile tacitamente, in misura onnicomprensiva e proporzionale all'importo e alla durata dell'affidamento richiesto dal cliente e sia specificatamente evidenziato e rendicontato al cliente con cadenza massima annuale con l'indicazione dell'effettivo utilizzo avvenuto nello stesso periodo, fatta salva comunque la facoltà di recesso del cliente in ogni momento. I contratti in corso alla data di entrata in vigore della legge devono essere adeguati alle nuove norme entro 150 giorni (art. 2-bis).

I movimenti del trimestre sono riportati in ordine cronologico nell'estratto conto (movimenti dare = addebiti; movimenti avere = accrediti):

*Estratto conto al 31 marzo 200X*

<i>Data</i>	<i>Valuta</i>	<i>Movimenti dare</i>	<i>Movimenti avere</i>	<i>Descrizione movimenti</i>
		75.000		Saldo iniziale
11/01	11/01	20.000		Bonifico a ...
16/01	16/01		90.000	Bonifico da ...
11/02	11/02		30.000	Bonifico da ...
14/02	13/02	350.000		Assegno n. ...
15/03	16/03		200.000	Versamento assegni di altre filiali
17/03	19/03		70.000	Versamento assegni di altre banche
21/03	20/03	38.000		RID da ... <sup>11</sup>
23/03	23/03	25.000		Prelievo di contante
25/03	25/03	40.000		Pagamento imposte
29/03	31/03	100.000		Pagamento rata n. ... del prestito ...
31/03	31/03	3.000		Competenze
		<b>261.000</b>		<b>Saldo finale (a debito)</b>

Per il conteggio degli interessi i movimenti del trimestre vengono elencati per data di valuta nel conto scalare; si ottengono così i saldi liquidi giornalieri, che servono a calcolare i *numeri* (saldi × giorni/100):

*Conto scalare*

<i>Data valuta</i>	<i>Saldi liquidi</i>	<i>Giorni dare</i>	<i>Giorni avere</i>	<i>Numeri debitori</i>	<i>Numeri creditori</i>
31/12	- 75.000	11		8.250	
11/01	- 20.000				
	- 95.000	5		4.750	
16/01	+ 90.000				
	- 5.000	26		1.300	

*Segue*

<sup>11</sup> RID (Rapporti Interbancari Diretti) è un sistema di incasso automatizzato basato su un ordine permanente di addebito da parte del cliente, utilizzato per effettuare pagamenti periodici o rateali (v. Cap. 8).

<i>Data valuta</i>	<i>Saldi liquidi</i>	<i>Giorni dare</i>	<i>Giorni avere</i>	<i>Numeri debitori</i>	<i>Numeri creditori</i>
11/02	+ 30.000				
	25.000		2		500
13/02	- 350.000				
	- 325.000	31		100.750	
16/03	+ 200.000				
	- 125.000	3		3.750	
19/03	+ 70.000				
	- 55.000	1		550	
20/03	- 38.000				
	- 93.000	3		2.790	
23/03	- 25.000				
	- 118.000	2		2.360	
25/03	- 40.000				
	- 158.000	6		9.480	
		<b>88</b>	<b>2</b>	<b>133.980</b>	<b>500</b>

Calcolati i numeri, è possibile determinare le competenze riportate nell'estratto conto:

- interessi a debito = (numeri debitori × tasso debitore)/365;
- commissione di massimo scoperto = 0,125% sul saldo liquido debitorre massimo (325.000);
- commissioni, spese e bolli = (commissione per operazione × numero di operazioni) + spese per invio estratto conto e conto scalare + spese di tenuta conto + bollo su estratto conto;
- interessi a credito = (numeri creditori × tasso creditore)/365;
- ritenuta fiscale = 27% sugli interessi a credito.

#### *Calcolo delle competenze*

Interessi a debito	$(133.980 \times 7)/365$	2.569
Commissione di massimo scoperto	$325.000 \times 0,00125$	406
Commissioni, spese e bolli	$(1 \times 10) + 2 + 9 + 6$	27
Interessi a credito	$(500 \times 2)/365$	- 3
Ritenuta fiscale	$3 \times 0,27$	1
<b>Competenze</b>		<b>3.000</b>

Il saldo iniziale del trimestre successivo è pari al saldo finale del trimestre precedente comprensivo delle competenze, che vengono capitalizzate: pertanto, gli interessi del trimestre successivo sono calcolati sui saldi liquidi che tengono conto delle competenze del trimestre precedente.

L'analisi svolta consente di esaminare il meccanismo di calcolo degli interessi e di verificare la corretta determinazione delle competenze da parte della banca, svolgendo così un controllo formale sull'andamento del rapporto di conto corrente.

Peraltro, i supporti informativi a disposizione (estratto conto, conto scolare, prospetto delle competenze) possono essere utilizzati anche per effettuare valutazioni economiche, finalizzate alla misurazione del costo effettivo del conto corrente: tali valutazioni sono utili per accertare la convenienza di un conto corrente rispetto ad altri conti e per analizzare l'incidenza delle diverse condizioni economiche sul costo effettivo: è così possibile selezionare le banche con le quali operare in relazione al costo del servizio offerto e individuare, all'interno di ogni conto, le condizioni economiche che incidono maggiormente sul costo effettivo e sulle quali è opportuno focalizzare l'attenzione al momento dell'eventuale rinegoziazione con la banca.

Il costo effettivo del conto corrente è pari al tasso di interesse che tiene conto di tutte le condizioni economiche applicate (tassi di interesse nominali, giorni di valuta, commissioni, spese e bolli, capitalizzazione degli interessi). Tali condizioni si differenziano per la loro diversa incidenza sul costo effettivo del conto corrente:

- i tassi di interesse producono interessi attivi e passivi in rapporto ai capitali a credito e a debito, espressi dai numeri creditori e debitori;
- i giorni di valuta determinano maggiori numeri debitori, e quindi interessi passivi, in relazione all'ammontare delle operazioni a cui si applicano e al tasso di interesse;
- la commissione di massimo scoperto è un onere assimilabile agli interessi passivi, poiché è una percentuale applicata al saldo liquido debitore massimo trimestrale: la sua incidenza sul costo effettivo aumenta quanto minore è l'ammontare dei numeri debitori;
- le commissioni sono costi variabili, il cui ammontare dipende dal numero di operazioni effettuate, ma la loro incidenza sul costo effettivo aumenta quanto minore è l'ammontare dei numeri debitori, poiché non dipendono dal capitale;
- le spese e gli altri oneri sono costi fissi, poiché non dipendono dal capitale e dal numero di operazioni effettuate: la loro incidenza sul costo effettivo aumenta quanto minore è l'ammontare dei numeri debitori;
- la capitalizzazione degli interessi determina un incremento del costo effettivo, cioè una differenza fra tasso semplice e tasso composto, che è tanto

maggiore quanto più elevati sono la periodicità di capitalizzazione e il tasso semplice.

Posto che:

$$I_p = (N \times i)/365,$$

dove:

$I_p$  = interessi passivi;

$N$  = numeri debitori;

$i$  = tasso di interesse nominale;

si ricava che:

$$i = (I_p \times 365)/N.$$

Per passare dal tasso nominale al costo effettivo del conto corrente è necessario:

– al numeratore, considerare tutte le condizioni economiche praticate, riassunte nella voce «competenze»;

– al denominatore, sottrarre ai numeri liquidi indicati nel conto scalare i maggiori numeri debitori dovuti ai giorni di valuta: la loro applicazione, infatti, ha determinato un incremento dei numeri debitori che non dipende da un aumento dei saldi a debito del cliente.

A questo punto il costo effettivo del conto corrente può essere così calcolato:

$$i_e = (CO \times 365)/(N - NV),$$

dove:

$i_e$  = tasso effettivo;

$CO$  = competenze;

$N$  = numeri debitori;

$NV$  = maggiori numeri dovuti all'applicazione dei giorni di valuta.

Il tasso di interesse che si ottiene è un tasso semplice, riferito ad un trimestre: per tenere conto della periodicità di capitalizzazione ( $n$ ) è necessario determinare il tasso composto ( $i_c$ ):

$$i_c = [(1 + i_e/n)^n - 1] \times 100.$$

Riprendendo i dati dell'esempio, si calcolano i maggiori numeri debitori dovuti all'applicazione dei giorni di valuta ai due versamenti di assegni:

– maggiori numeri sul versamento di assegni di altre filiali:  $200.000 \times 1$  giorno/100 = 2.000;

– maggiori numeri sul versamento di assegni di altre banche:  $70.000 \times 2$  giorni/100 = 1.400.

Il costo effettivo del conto corrente è quindi pari a:

$$(3.000 \times 365)/130.580 = 8,4\%,$$

dove 3.000 sono le competenze e 130.580 sono i numeri rettificati per tenere conto dei giorni di valuta (133.980 – 2.000 – 1.400).

Il tasso composto, che tiene conto della capitalizzazione trimestrale delle competenze, è pari a:

$$[(1 + 0,084/4)^4 - 1] \times 100 = 8,7\%.$$

Una volta determinato il costo effettivo del conto corrente, è possibile analizzare la sua composizione misurando l'incidenza delle diverse condizioni economiche sul tasso di interesse effettivo.

L'incidenza dei giorni di valuta è espressa dalla differenza fra tasso passivo nominale e tasso ricalcolato per tenere conto dei maggiori numeri debitori dovuti all'applicazione dei giorni di valuta:

$$i = (I_p \times 365)/(N - NV).$$

Nell'esempio risulta:

$$(2.569 \times 365)/130.580 = 7,2\%,$$

per cui l'incidenza dei giorni di valuta è pari a 0,2% (7,2% – 7%).

L'incidenza delle altre condizioni economiche è così calcolata<sup>12</sup>:

- commissione di massimo scoperto:  $(406 \times 365)/130.580 = 1,1\%$ ;
- commissioni, spese e bolli:  $(27 \times 365)/130.580 = 0,1\%$ ;
- periodicità di capitalizzazione:  $8,7\% - 8,4\% = 0,3\%$ .

La composizione del costo effettivo del conto corrente è riportata nella seguente tabella:

Tasso nominale (debitore)	7,0%
Giorni di valuta su versamenti di assegni	0,2%
Commissione di massimo scoperto	1,1%
Commissioni, spese e bolli	0,1%
<b>Costo effettivo (tasso semplice)</b>	<b>8,4%</b>
Capitalizzazione trimestrale	0,3%
<b>Costo effettivo (tasso composto)</b>	<b>8,7%</b>

<sup>12</sup> Non sono considerati gli interessi attivi al netto della ritenuta fiscale, che vanno a ridurre il costo effettivo del conto corrente, poiché la loro incidenza non è significativa.

In conclusione, nei conti correnti passivi il costo effettivo è superiore al tasso di interesse debitore a causa delle ulteriori condizioni economiche applicate (giorni di valuta, commissioni, spese, oneri fiscali, periodicità di capitalizzazione).

Si consideri ora un conto corrente attivo regolato dalle seguenti condizioni economiche:

- tasso creditore: 3%;
- tasso debitore: 15%;
- capitalizzazione degli interessi: trimestrale;
- valuta su versamenti di assegni di altre filiali: un giorno lavorativo;
- valuta su versamenti di assegni di altre banche: due giorni lavorativi;
- commissione per operazione: 1;
- spese per invio estratto conto e conto scalare: 2;
- spese di tenuta conto: 10;
- bollo su estratto conto: 6.

I movimenti del trimestre sono riportati in ordine cronologico nell'estratto conto:

*Estratto conto al 31 marzo 200X*

<i>Data</i>	<i>Valuta</i>	<i>Movimenti dare</i>	<i>Movimenti avere</i>	<i>Descrizione movimenti</i>
			10.000	Saldo iniziale
11/01	11/01		3.000	Versamento contante
14/01	12/01	2.000		Pagobancomat n. ...
16/01	16/01		19.000	Bonifico da ...
14/02	13/02	20.000		Assegno n. ...
27/02	28/02		25.000	Versamento assegni di altre filiali
06/03	08/03		35.000	Versamento assegni di altre banche
07/03	07/03	40.000		Acquisto titoli
14/03	11/03	15.000		RID da ...
18/03	16/03	400		Prelievo da sportello automatico n. ...
29/03	31/03	1.000		Pagamento rata n. ... del prestito ...
31/03	31/03		77	Competenze
			<b>13.677</b>	<b>Saldo finale (a credito)</b>

Per il conteggio degli interessi i movimenti del trimestre vengono elencati per data di valuta nel conto scalare; si ottengono così i saldi liquidi giornalieri, che servono a calcolare i numeri:

*Conto scalare*

<i>Data valuta</i>	<i>Saldi liquidi</i>	<i>Giorni dare</i>	<i>Giorni avere</i>	<i>Numeri debitori</i>	<i>Numeri creditori</i>
31/12	10.000		11		1.100
11/01	+ 3.000				
	13.000		1		130
12/01	- 2.000				
	11.000		4		440
16/01	+ 19.000				
	30.000		28		8.400
13/02	- 20.000				
	10.000		15		1.500
28/02	+ 25.000				
	35.000		7		2.450
07/03	- 40.000				
	- 5.000	1		50	
08/03	+ 35.000				
	30.000		3		900
11/03	- 15.000				
	15.000		5		750
16/03	- 400				
	14.600		15		2.190
		<b>1</b>	<b>89</b>	<b>50</b>	<b>17.860</b>

Il conto corrente, pur presentando un saldo contabile costantemente a credito per il cliente, evidenzia un saldo liquido a debito per effetto dell'applicazione dei giorni di valuta ad un versamento di assegni: si rileva infatti uno scoperto di valuta di un giorno, che determina il computo degli interessi passivi.

Una volta calcolati i numeri, è possibile determinare le competenze riportate nell'estratto conto:

- interessi a credito = (numeri creditori × tasso creditore)/365;
- ritenuta fiscale = 27% sugli interessi a credito;
- interessi a debito = (numeri debitori × tasso debitore)/365;
- commissioni, spese e bolli = (commissione per operazione × numero di operazioni) + spese per invio estratto conto e conto scalare + spese di tenuta conto + bollo su estratto conto.

*Calcolo delle competenze*

Interessi a credito	$(17.860 \times 3)/365$	147
Ritenuta fiscale	$147 \times 0,27$	- 40
Interessi a debito	$(50 \times 15)/365$	- 2
Commissioni, spese e bolli	$(1 \times 10) + 2 + 10 + 6$	- 28
<b>Competenze</b>		<b>77</b>

Anche in questo caso il saldo iniziale del trimestre successivo è pari al saldo finale del trimestre precedente comprensivo delle competenze, che sono capitalizzate: pertanto, gli interessi del trimestre successivo sono calcolati sui saldi liquidi che tengono conto delle competenze del trimestre precedente.

I supporti informativi a disposizione possono essere utilizzati, come nell'esempio precedente, per effettuare valutazioni economiche. In questo caso, si tratta di determinare il rendimento effettivo del conto corrente, cioè il tasso di interesse che tiene conto di tutte le condizioni economiche praticate dalla banca. Tali condizioni si differenziano per la loro diversa incidenza sul rendimento effettivo del conto corrente:

- i tassi di interesse producono interessi attivi e passivi in rapporto ai capitali a credito e a debito, espressi dai numeri creditori e debitori;

- i giorni di valuta determinano minori numeri creditori, e quindi interessi attivi, in relazione all'ammontare delle operazioni a cui si applicano e al tasso di interesse;

- le commissioni sono costi variabili, il cui ammontare dipende dal numero di operazioni effettuate, ma la loro incidenza sul rendimento effettivo aumenta quanto minore è l'ammontare dei numeri creditori, poiché non dipendono dal capitale;

- le spese e gli altri oneri sono costi fissi, poiché non dipendono dal capitale e dal numero di operazioni effettuate: la loro incidenza sul rendimento effettivo aumenta quanto minore è l'ammontare dei numeri creditori;

- la capitalizzazione degli interessi determina un incremento del rendimento effettivo, cioè una differenza fra tasso semplice e tasso composto, che è tanto maggiore quanto più elevati sono la periodicità di capitalizzazione e il tasso semplice.

Posto che:

$$I_a = (N \times i)/365,$$

dove:

$I_a$  = interessi attivi;

$N$  = numeri creditori;

$i$  = tasso di interesse nominale;

si ricava che:

$$i = (I_a \times 365)/N.$$

Per passare dal tasso nominale al rendimento effettivo del conto corrente è necessario:

– al numeratore, considerare tutte le condizioni economiche praticate, riassunte nella voce «competenze»;

– al denominatore, sommare ai numeri liquidi indicati nel conto scalare i minori numeri creditori dovuti ai giorni di valuta: la loro applicazione, infatti, ha determinato una diminuzione dei numeri creditori che non dipende da una riduzione dei saldi a credito del cliente.

A questo punto il rendimento effettivo del conto corrente può essere così calcolato:

$$i_e = (CO \times 365)/(N + NV),$$

dove:

$i_e$  = tasso effettivo;

$CO$  = competenze;

$N$  = numeri creditori;

$NV$  = minori numeri dovuti all'applicazione dei giorni di valuta.

Il tasso di interesse che si ottiene è un tasso semplice, riferito ad un trimestre: per tenere conto della periodicità di capitalizzazione ( $n$ ) è necessario determinare il tasso composto ( $i_c$ ):

$$i_c = [(1 + i/n)^n - 1] \times 100.$$

Riprendendo i dati dell'esempio, si calcolano i minori numeri creditori dovuti all'applicazione dei giorni di valuta ai due versamenti di assegni:

– minori numeri sul versamento di assegni di altre filiali:  $25.000 \times 1$  giorno/100 = 250;

– minori numeri sul versamento di assegni di altre banche:  $35.000 \times 2$  giorni/100 = 700.

Si osservi che, in questo caso, l'incremento dei numeri creditori deve essere considerato al netto dello scoperto di valuta rilevato nel conto scalare (50), cioè dei numeri debitori sui quali sono stati conteggiati gli interessi passivi.

Il rendimento effettivo del conto corrente è quindi pari a:

$$(77 \times 365)/18.760 = 1,5\%,$$

dove 77 sono le competenze e 18.760 sono i numeri rettificati per tenere conto dei giorni di valuta ( $17.860 + 250 + 700 - 50$ ).

Il tasso composto è invece pari a:

$$[(1 + 0,015/4)^4 - 1] \times 100 = 1,51\%.$$

Una volta determinato il rendimento effettivo del conto corrente, è possibile analizzare l'incidenza delle diverse condizioni economiche.

Per quanto riguarda i giorni di valuta, si calcola la differenza fra tasso attivo nominale e tasso ricalcolato per tenere conto dei maggiori numeri creditori dovuti ai giorni di valuta:

$$i = (I_a \times 365)/(N + NV).$$

Nell'esempio risulta:

$$(147 \times 365)/18.760 = 2,9\%,$$

per cui l'incidenza dei giorni di valuta è pari a 0,1% ( $3\% - 2,9\%$ ).

L'incidenza delle altre condizioni economiche è così calcolata:

- ritenuta fiscale:  $(40 \times 365)/18.760 = 0,8\%$ ;
- interessi passivi, commissioni, spese e bolli:  $(30 \times 365)/18.760 = 0,6\%$ ;
- periodicità di capitalizzazione:  $1,51\% - 1,5\% = 0,01\%$ .

L'analisi del rendimento effettivo del conto corrente è riportata nella seguente tabella:

Tasso nominale (creditore)	3,0%
Giorni di valuta su versamenti di assegni	- 0,1%
Ritenuta fiscale	- 0,8%
Interessi passivi, commissioni, spese e bolli	- 0,6%
<b>Rendimento effettivo (tasso semplice)</b>	<b>1,5%</b>
Capitalizzazione trimestrale	0,01%
<b>Rendimento effettivo (tasso composto)</b>	<b>1,51%</b>

In conclusione, nei conti correnti attivi il rendimento effettivo è inferiore al tasso di interesse creditore a causa delle ulteriori condizioni economiche applicate (giorni di valuta, commissioni, spese, oneri fiscali) e di eventuali saldi a debito che determinano il calcolo degli interessi passivi.

Si osservi, infine, che la misurazione del costo e del rendimento effettivo del conto corrente è stata effettuata *ex post*, poiché entrambi dipendono

dalla movimentazione del conto e dal tipo di operazioni effettuate, oltre che dalle condizioni economiche definite *ex ante*.

### *Riferimenti bibliografici*

BERTELLI R.

1990 *Funzione monetaria e redditività bancaria*, in *Studi e Informazioni*, n. 4.

BORRONI M.-ORIANI M.

2008 *Le operazioni bancarie*, Il Mulino, Bologna.

FERRARI A.

1990 *La gestione finanziaria*, in P.L. FABRIZI-A. FERRARI-L. ERZEGOVESI, *La gestione dei flussi finanziari nelle aziende di credito*, Giuffrè, Milano.

GALANTI E. (a cura di)

2008 *Diritto delle banche e degli intermediari finanziari*, Cedam, Padova.

MAIMERI F.-NIGRO A.-SANTORO V.

1991 *Contratti bancari. 1. Le operazioni bancarie in conto corrente*, Giuffrè, Milano.

MASINI M.

1986 *Alcuni profili di analisi del risultato della gestione finanziaria della banca di deposito*, in *Il Risparmio*, n. 5.

MOLLE G.-DESIDERIO L.

2005 *Manuale di diritto bancario e dell'intermediazione finanziaria*, Giuffrè, Milano.

RUOZI R. (a cura di)

1997 *Le operazioni bancarie*, Egea, Milano.

VERBENA E.-MERCOGLIANO M.

2005 *Il conto corrente bancario: regole operative e modalità di utilizzo*, Giappichelli, Torino.

